

divetti

TARICONE: DA GRANDE FRATELLO IN TV A PICCOLO SOLDATO AL CINEMA
Arriva sul grande schermo Pietro Taricone, nel ruolo di un soldato ingenuo nel film a fine produzione «Radio West (fm 97)» di Alessandro Valori «Questo film mi ha sollevato - dice l'ex protagonista del Grande Fratello -. Nel cinema la cinepresa ti prende il bello, mentre in tv ti prende bello e brutto: ti ruba tutto». Dopo l'esperienza del Grande Fratello, spiega, «ne ero uscito distrutto e questo film per me è stato come la psicanalisi, mi ha salvato». L'attore è anche nel cast nel film di Muccino «Ricordati di me» ed è protagonista de «Il segreto del successo» di Martelli in uscita a gennaio.

onda su onda

ARCHIVI RADIOFONICI: TI RICORDI QUANDO MORANDI CANTAVA «LA BEFANA TRULLALLÀ»?

Alberto Gedda

È certamente Gianni Morandi il personaggio televisivo dell'anno: la sciarada dell'ex «Canzonissima» in questi mesi si è dipanata con interesse e intelligenza, fra alti e bassi ma più alti che bassi, con Cucarini e Cortellesi: è sufficiente però il solo colpo di genio dimostrato nell'aver portato nel varietà del sabato di RaiUno Giovanna Marini e Francesco de Gregori, a dare senso e credibilità alla saga di «Uno di noi». Che domani sera chiude con l'inevitabile lotteria alla quale la radio «rende omaggio» proponendo una poco nota canzone di Gianni Morandi, «La befana trullallà», sigla del programma «10 Hertz» da lui condotto su RaiDue nel 1978. Una (ri)scoperta dovuta a «Radioscrigno», in onda oggi e domani dalle 23.35 su RadioUnoRai, preziosa cassaforte della memoria di qualità proposta da Dario Salvatori con Timisoara Pinto e Cristina Zappa. Per festeggiare al

meglio la ricorrenza dell'Epifania, il trio (quasi si trattasse di Magi radiofonici) ha selezionato dall'immenso archivio Rai una puntata di «Alto Gradimento» del 2 dicembre 1974 dedicata al «presepe dei capelloni» illustrato dall'incontenibile giornalista Max Vinella, ovvero Giorgio Bracardi. Come in ogni presepe i personaggi ci sono tutti: naturalmente Arbore e Boncompagni e gli altri protagonisti, veri oppure nati estemporaneamente dalla fantasia degli autori. «Fra le trasmissioni più citate, vezzeggiate e copiate della storia della radio, c'è sicuramente Alto Gradimento, lo storico appuntamento creato da Gianni Boncompagni e Renzo Arbore - spiegano i conduttori di «Radioscrigno» - Il programma inizia il 14 luglio del 1970: gags, scenette, siparietti ed effetti speciali caratterizzarono per dieci anni abbondanti la trasmissione con il suo appuntamento pen-

ta-settimanale dalle ore 12.30 alle 13.30. Nel cast fisso c'erano Mario Marengo, Giorgio e Franco Bracardi con i loro imperdibili personaggi: il colonnello Buttiglione, il dottor Marsala, Max Vinella, il poeta Vinicio e la povera Sgarra. Un'indimenticabile antologia di voci, suoni, musiche ma - soprattutto - di idee. Bene davvero prezioso, soprattutto di questi tempi, e quindi da riacchiudere opportunamente in uno scrigno. Figli di questo programma sono poi stati, in modi diversi, Michele Mirabella e Toni Garrani con i loro numerosi programmi e Ernesto Bassignone e Mario Luzi di «Ho perso il trend», in un'evoluzione del genere che caratterizza l'intrattenimento intelligente. Passando per un simpatico programma pre-serale degli anni Settanta, «Solforio», con Franco Bracardi e Barbara Marchand.

Dallo sguardo rivolto alla storia recente passiamo a quello sull'ignoto grazie ad una trasmissione tecnologicamente avanzata quale è «Golem», in onda dal martedì al venerdì dalle 8.35 ancora su RadioUnoRai, che propone il mondo delle «number station» ovvero delle misteriose emissioni radio che popolano le onde corte. Suoni, voci, rumori che arrivano da emissioni non identificate e che Gianluca Nicoletti, anima di «Golem», propone nella loro fascinazione facendone ascoltare alcuni brani in diretta, ma soprattutto consentendo agli ascoltatori di interagire attraverso l'interfaccia del ricevitore ad onde corte installato nel Centro Rai di Saxa Rubra: è sufficiente avere una connessione Internet e un player Real Audio per accedere a quest'ascolto golemico. Per saperne di più cliccare sul portale www.radio1rai e poi accedere alle pagine di Golem. Buon divertimento!

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum

in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria
in edicola
con l'Unità
a € 3,60 in più

Ivor Davis

L'INTERVISTA

Jack lo zuccherino

LOS ANGELES A Hollywood ci sono dei Tom (Hanks, Cruise), ma c'è un solo Jack. Non serve il cognome. Jack basta e avanza. Nicholson, 65 anni, tre premi Oscar, è probabilmente in corsa per il quarto con l'ultimo film *About Schmidt*. Nel film interpreta il ruolo dell'ultrassessantenne Warren Schmidt, piccolo e grassoccio, pallido, ragioniere in pensione di una compagnia di assicurazioni di Omaha che una mattina si sveglia e si rende conto che ha sprecato la sua vita. Così si mette in viaggio con la sua Winnebago e tenta di cambiare il corso della storia in particolare facendo di tutto per impedire a sua figlia di sposare uno stupido commesso viaggiatore che commercia in letti ad acqua. Nicholson, che ha definito la parte «il mio ultimo ruolo da vanitoso», ha pochi capelli e molta pancia, una barbetta corta e grigia e dimostra tutti gli anni che ha e questa volta non ha al fianco come co-protagonista una donna nubile con la metà dei suoi anni.

About Schmidt è stato costruito per lui dallo sceneggiatore-regista Alexander Payne, la cui prima versione del copione intitolata *The Coward* fece il giro di Hollywood una decina di anni fa. Finalmente Payne ha deciso di ispirarsi ai due romanzi comici dark di Louis Begley *About Schmidt* e *Schmidt Delivered*, li ha integrati con il suo materiale originale e ne è venuto fuori il film.

Nicholson, che è stato sposato solo una volta - con l'attrice Sandra Knight -, ha avuto figli da diverse delle sue ex compagne tra cui Susan Anspach, da lui incontrata sul set di uno dei suoi film migliori *Cinque pezzi facili*. Di questi tempi è molto occupato ad educare i suoi due figli più piccoli con l'attrice Rebecca

Broussard: Lorraine, 12 anni, e Ray, 10 anni. Di recente lo si è visto in compagnia della trentunenne Lara Flynn Boyle, la scheletrica star del programma televisivo *The Practice*. «È fantastica - dice - ha delle spalle enormi come tutte le ragazze di Chicago».

Ti sei identificato con Schmidt?
Sì, mi è sembrato l'uomo che sarei potuto diventare se non avessi avuto la fortuna di sfondare nel mondo dello spettacolo.

Certo non ha molto in comune con il divo dello schermo Nicholson?

Io ho avuto una formazione matematica e lui è un ragioniere. Con un po' di fantasia la maggior parte della gente in un modo o nell'altro si assomiglia. Non ho mai alcun problema

«About Schmidt» parla di quello che sarei potuto diventare se non avessi fatto fortuna come attore... L'Oscar? Io faccio tifo per Kathy Bates

Jack Nicholson in «About Schmidt» di Alexander Payne. A destra, l'attore insieme a Kathy Bates in una scena del film

«Ve lo giuro, sono un bravo ragazzo»
Parola di Nicholson
Che ora veste i panni di un vecchio che ha sbagliato tutto nella vita. Hollywood ci scommette: sarà il suo quarto Oscar

ad identificarmi con un personaggio. I problemi dell'età della pensione, quello che accade quando la giornata non ruota più intorno al lavoro, quando i tuoi cari si trasferiscono, i tuoi figli diventano più grandi. Mia figlia Jennifer sta aprendo un negozio di abbigliamento e quindi non parliamo più quanto ci capitava di fare grosso modo un anno fa. Del libro mi è piaciuto il fatto che il personaggio ha delle idee personali molto precise.

Cosa pensi dei rapporti di coppia?

A dire la verità non ho mai seguito una politica precisa al riguardo (ride). Mi sono sposato giovanissimo e in tutti i rapporti a mio giudizio è controproducente avere una teoria in quanto è già abbastanza difficile conoscere se stessi. Quando si cerca di conoscere due persone in coppia è ancora più difficile e se le cose sono destinate ad andare bene questo accade, in realtà, per ragioni misteriose e quindi più idee si hanno al riguardo, meno probabile è che le cose vadano bene.

Come hai reagito al poster del film dove appari vecchio, grasso e malmesso?

Mi piace. Non è un'istantanea. È una foto pensata e realizzata da un fotografo. Non sapevo che avrebbero finito per usare proprio quella. Probabilmente

suppliche

Quando uscirà in Italia il tuo bellissimo film?

Alberto Crespi

Caro vecchio Jack, l'unico modo sensato di salutarti oggi, da questa lontana e disgraziata provincia dell'Impero chiamata Italia, è farsi (non «farti»: tu che ne sai?) una domanda: quando diavolo uscirà sui nostri schermi il film *About Schmidt* di Alexander Payne, nel quale regala un'interpretazione all'altezza della tua meritissima fama? *About Schmidt* era in concorso a Cannes nel maggio 2002: per amor di verità, va detto che solo ora viene diffuso in tutti gli Usa, dopo una strategica uscita «limitata» lo scorso 13 dicembre, giusto in tempo per candidarsi agli Oscar. Speriamo arrivi presto anche da noi, perché tu, nel

ruolo di un pensionato che cerca disperatamente di recuperare un rapporto con la figlia, sei incredibile: non solo, il film è veramente una perla nel panorama del cinema americano attuale, perché è ben scritto, ben recitato, ben diretto, insomma è un film «pensato» dove i personaggi hanno il tempo di farci entrare nella loro vita e non ci sono sbudellamenti, inseguimenti automobilistici, esplosioni ed effetti speciali ogni 30 secondi. È quasi certo che questo gioiellino del cinema indipendente, scritto e diretto da un regista in gamba come Payne, ti frutterà la dodicesima candidatura all'Oscar, un record. Sarà divertente, quest'anno, la lotta per la statuetta come miglior attore: in lizza con te, ci sarà sicuramente Tom Hanks per *Era mio padre*, e magari anche Paul Newman; e noi facciamo il tifo perché ci sia anche Adrien Brody, lo straordinario «Pianista» di Polanski. Quattro veri assi, ai quali potremmo tranquillamente aggiungere i due stregoni - Ian McKellen e Christopher Lee - del *Signore degli anelli*, chiunque vincerà, sarà un Oscar degnissimo. Ma certo una tua vittoria sarebbe una rivincita dell'uomo sul computer. Per ricordare le tue 11 candidature ci vorrebbe una pagina di giornale, limitiamoci alle tre vittorie: *Qualcosa è cambiato* (1998), *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1976) e *Voglia di tenerezza* (1984, quest'ultimo come non protagonista). Dicono che il quattro vien da sé. Auguri.

Che immagine di te vorresti ispirare agli spettatori?

Molto dolce, affascinante, intelligente, bello e così via (ride).

Circola qualche idea sbagliata su di te?

Sì, per esempio non è difficile andarci d'accordo con me. L'idea più sbagliata su di me è che sia facile all'ira e/o violento. Sono uno zuccherino.

Schmidt è stata l'occasione per giocare con l'immagine di Nicholson?

Quasi tutti quando sono sconosciuti riescono ad offrire una buona interpretazione. È più facile. Il professionismo come attore si vede quando si è conosciuti, quando, come nel mio caso, bisogna fare in modo che il personaggio si liberi di Jack e il pubblico si identifichi in una persona nuova che è poi la finzione dello schermo. In un certo senso prendo tutto questo in considerazione.

C'è qualcosa di vero nelle voci che girano circa un sequel di «Easy Rider»?

Non è che la cosa mi riguardi perché alla fine del film morivo... (ride) Comunque a girare quel film ci divertimmo da pazzi.

Scriveresti mai un'autobiografia?

No, da tempo ho fatto questa promessa a me stesso.

E la chirurgia plastica?

Non mi viene naturale pensarci e non ci ho pensato. Sono un attore che veniva considerato un tipo con le rughe e calvo anche quando ero sulla trentina. La maggior parte della gente che scriveva cose del genere pensava di essere più giovane di me e oggi sono calvi e pieni di rughe. Come vedi, non cado a pezzi e lascio che gli altri facciano quello che vogliono. Io la considero una mutilazione.

Come pensi sia andata la tua carriera?

Agli inizi, i registi in un certo senso avevano paura di Jack e stavano bene attenti che non facessi questo o non facessi quello. Ma ebbi la fortuna di capire che per crescere come attore

devi impadronirti di quegli strumenti che ti impediscono di affidarti solamente a quello che funziona.

Adam Sandler ha scritto il film «Anger Management» per te?

Non so se lo abbia scritto specificamente per me o no, ma è venuto da me con la sua idea.

Ti sei divertito a girare quel film?

Sì. Ho imparato qualcosa sulle commedie che fanno. Nel momento in cui smetti di imparare vuol dire che sei morto.

Ivor Davis vive a Los Angeles. Scrive pezzi sul mondo dello spettacolo per diverse pubblicazioni tra cui il Los Angeles Magazine e The New York Post.

(c) IPS
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

È un film sulla fragilità degli esseri umani: nessuno che salta per aria... Il sequel di «Easy rider»? Mah, io alla fine del film morivo...

